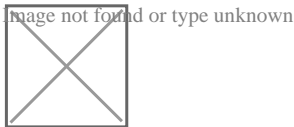


## FLASHES E DEDICHE – 1 – PARTITURA E SILENZIO

### Description

È uscito recentemente per Arcipelago Itaca Edizioni, l'ultimo lavoro di Martina Campi, **( ) Partitura su riga bianca**. Cosa aspettarsi o piuttosto cosa non aspettarsi dalla sua lettura? Un libro sull'assenza ma soprattutto sull'impossibilità dell'assenza. Le sequenze su cui procede sono "movimenti" non visti di una precisa partitura senza note. Se nel piccolo saggio introduttivo a cura della brava Sonia Caporossi ci si concentra, a ragione, sull'absentia e sull'alterità dell'identità, un'altra chiave di lettura è senz'altro da trovare in un corrispettivo musicale del 1952, ovvero il 4'33" di John Cage. Quindi ciò che contorna diventa elemento principale al di là del tangibile dettato poetico, il bianco (leitmotiv di tutta la precedente produzione della Campi) domina quale luce : riflessa, perplessa, convessa. Una poesia quindi dal *ventre aperto*, paradossalmente da leggere ad occhi chiusi. Una prova d'autore di altissimo livello che convince, offrendo spunti continui di (ri)lettura, lontana dalla quotidianità poetica.



le sei

lo so

(ormai)

muta(no)

qualcosa

alla notte  
e  
il mattino  
solo un grido  
se mai in cuffia  
spacca silenzio  
in pezzi  
abitati  
vagando abusivi  
per stomaco  
e rifugio  
) o  
un  
) qualsiasi  
stordimento  
che sono madre  
di questo malessere  
(di le) lame nell'essere  
una *madressere* poi,  
non accudire, (poi poi poi poi)  
nutrire  
sa ancora,  
(o altrimenti dammi)  
il  
divorare

intonato,  
il motivo  
che resta  
, nella testa  
tutto (tutto) il giorno.  
dallo stesso  
pavimento  
del treno  
che strano modo  
di contare gli anni  
e insieme perdere l'arto  
della meraviglia  
c'è voluto  
della persiana abbassata  
sedici gradi e due flebo  
tanti fili a *in susseguirsi*  
l'elettricità infranta  
di noi geometrie scalene  
e cavi rotti  
ne ho preso un ferretto  
(sai)  
l'ho messo  
in tasca  
e forse  
ho pianto un po'

, sì

*cold turkey has got me on the run\**

\*John Lennon

La siepe assetata dal giorno, trema

abitata per lo sconquasso

del sole colante, trama in dissoluzione

verso il basso, astro impostore.

Moriremo in tempo

per seppellire l'ultima luce

alle radici con noi, sotto

il sasso compare dell'ombra,

che chiama menzogna il mutamento,

e intanto ride, ospite e occhio

nel fresco delle venature

, e le promesse senza interesse.

Scivola a terra la mano

al canto della sera, sui rami imbastarditi

a bisbigliare, con le dita piegate trama

le unghie (smangiate), dal buio piegate

a raccolta, tra le ginocchia.

## **Category**

1. Flashes e Dediche

## **Date Created**

Settembre 2020

## **Author**

giulio